

Il teologo e membro del comitato Onu sull'Intelligenza artificiale: "Noi europei dobbiamo essere felici, così siamo protetti  
Cambia la gestione dell'identità"



L'intervista

# Benanti "Questa norma ferma la manipolazione. La tecnologia ci migliorerà"

di Pier Luigi Pisa

**ROMA** – Paolo Benanti, professore della Pontificia Università Gregoriana, è l'unico italiano membro del Comitato sull'intelligenza artificiale delle Nazioni Unite. Mentre a Bruxelles il Parlamento e il Consiglio dell'Ue cercavano un accordo definitivo sull'AI Act, Benanti sedeva a un tavolo nel Palazzo di vetro dell'Onu, in compagnia di esperti e aziende che dovranno riferire al segretario Guterres i rischi legati all'IA e una proposta di *governance* su base internazionale. «Il nostro lavoro sarà reso pubblico il prossimo 30 dicembre» dice Benanti, francescano del Terzo Ordine Regionale dall'animo nerd, incluso dal sottosegretario Butti nel Comitato italiano che lavorerà alla strategia del nostro paese sull'uso dell'intelligenza artificiale. «Noi europei dovremmo essere felici – afferma Benanti da New York, la città che ospita il quartier generale delle Nazioni Unite – perché l'AI Act ci protegge e ci tutela».

**Ma l'innovazione potrebbe risentirne. Alcuni ritengono che norme troppo rigide potrebbero soffocare lo sviluppo dell'IA e rendere l'Europa meno competitiva rispetto agli Usa, per esempio.**

«Ma noi siamo europei. E proprio alla luce di questo non possiamo pensare che qualcosa invada il nostro mercato creando dei possibili rischi senza averli valutati prima. Qualche tecnologia arriverà in ritardo? Pazienza».

**I colossi tech statunitensi si adegueranno alle nuove norme?**

«Avranno due anni per farlo. Si pensi a Microsoft, per esempio, che è stata la prima grande azienda a integrare ChatGpt nei suoi prodotti e che vede nell'Europa un mercato molto importante. Di sicuro vorrà essere attenta a rispettare le direttive europee».

**L'accordo sull'AI Act è arrivato dopo tre giorni. Si è parlato di una "maratona".**

«Sono nulla rispetto agli interessi economici in gioco. Viste le politiche differenti, e un mondo intero diviso su questi temi, credo si tratti di un record positivo».

**Qual è la marcia in più che ha l'Europa?**

«Una lunghissima tradizione basata sui diritti. Per cui quando parliamo di diritti fondamentali dell'uomo c'è già un accordo di fondo. Te ne accorgi quando passi a un livello superiore, come l'Onu, dove cose che noi diamo per garantite non esistono».

**Cosa le piace di più dell'AI Act?**

«Il fatto che dia ai cittadini la possibilità di fare appello. Per esempio in relazione a come vengono trattati i dati biometrici».

**L'AI Act consente il riconoscimento facciale solo in casi**

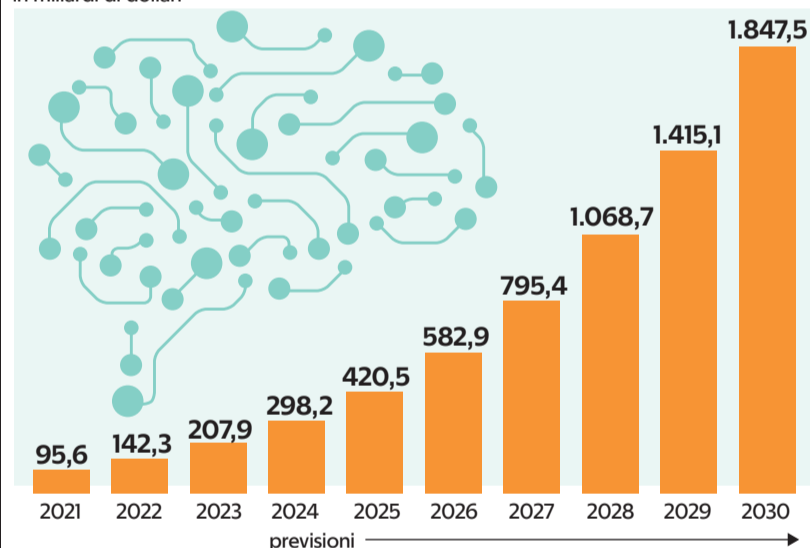


**PAOLO BENANTI**  
TEOLOGO,  
ESPERTO DI IA

*Se lo spazio di azione non va al di fuori del controllo umano allora sapremo usare questa risorsa per il bene di tutti*

## Gli investimenti globali in intelligenza artificiale

in miliardi di dollari



**estremi. Ma sappiamo che in alcuni luoghi del mondo, in America per esempio, è usato ampiamente.**

«Stiamo assistendo a un cambio nella gestione dell'identità. Se prendo la stanza di un hotel, oggi devo dare il documento. Ma l'identità è mia, sono io che la mostro. Se la mettiamo in ogni videocamera, chi la possiede veramente? Dire che in Europa non è possibile collezionare i volti delle persone è una bella novità».

**L'AI Act mette anche al bando le tecnologie che possono "riconoscere le emozioni": davvero le macchine riusciranno a guardarci dentro?**

«Alcuni psicologi evolucionisti dicono che possiamo intendere le emozioni come algoritmi: amore, paura e rabbia non sarebbero altro che una sorta di software biologico che ci spinge a effettuare determinate azioni. Se diamo retta a questa teoria, allora possiamo istruire l'IA a leggere dati che ci interpretano come macchine biologiche. È qui che nasce il problema».

**Prosegua, qual è il rischio?**

«Potremmo trovarci di fronte a una macchina che ci persuade con un testo e che ci può anche manipolare fermandosi poco prima del livello di coscienza. Essere manipolati e controllati è uno scenario che appartiene al peggior film di fantascienza».

**Nell'AI Act non c'è posto per un futuro distopico. Viene proibito anche l'uso dell'IA per assegnare un "punteggio sociale" alle persone sulla base dell'analisi dei loro comportamenti.**

«In questo i social network si sono già mostrati molto abili. E i casi di manipolazione come quello che ha riguardato l'ex società di analisi Cambridge Analytica (che ha avuto accesso indebitamente alle informazioni di milioni di utenti su Facebook, ndr) l'hanno evidenziato in modo inequivocabile. Pensate a cosa si può fare ora, grazie a strumenti così potenti capaci di gestire i dati più intimi delle persone».

**Quanto le fa paura l'IA?**

«Mi spaventa di più la stupidità naturale. L'IA, se ben usata e regolamentata, può renderci migliori».

**Lei crede all'AGI, l'intelligenza artificiale generale che un giorno potrebbe superare l'uomo?**

«È un tema da indovini. Gli esperti su questo si dividono: c'è chi crede che arriverà entro dieci anni».

**E come la affronteremo?**

«Facendoci una domanda già oggi: quale spazio di azione potrà avere l'IA del futuro al di fuori del controllo umano? Se rispondiamo a questa domanda, allora sapremo usare questa tecnologia per il bene di tutti». © RIPRODUZIONE RISERVATA